

«Primo soccorso a rischio? Lavoriamo per tenerlo aperto»

Prioli, direttore generale Asl, a caccia di medici: «Il Piemonte li chiede a noi»
Per coprire i turni anche l'ipotesi di un ambulatorio di continuità assistenziale

Luisa Barberis
Luca Rebagliati

Giocare d'anticipo rispetto al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per avvalersi dei medici di famiglia per coprire i turni al Punto di primo intervento (Ppi) di Albenga, che potrebbe diventare un ambulatorio di continuità assistenziale, ma almeno resterebbe aperto, nonostante la grave carenza di specialisti che ne mina il futuro. Nessuno ne parla apertamente, ma sarebbe questa la strategia alla quale Regione e Asl stanno lavorando.

Da giorni il servizio è al centro dell'attenzione, anche perché l'Asl ha revocato per inadempienze la convenzione con la cooperativa Altavista, e siglato un nuovo contratto con la Medical Line Consulting di Roma. Così, grazie ai medici del Santa Corona e del 118 che fanno i turni ad Albenga, l'orizzonte è definito fino a novembre. Dopo è tutto da costruire.

«Stiamo lavorando per tener-



Una manifestazione del personale al punto di primo intervento

lo aperto – ha chiarito ieri il direttore generale dell'Asl 2 Marco Damonte Prioli – c'è più di una strategia, ma in questa fase preferisco mantenerle riservate. La soluzione non è semplice, per via della gravissima carenza di medici dell'emergenza, che non è savonese, ma tiene con il fiato sospeso l'Italia intera. Soltanto oggi (ieri per chi legge) abbiamo ricevuto due lettere da parte di altrettante Asl piemontesi, che ci chiedevano medici per aiutare i loro

ospedali a coprire i turni al pronto soccorso. Ma stiamo lavorando: il Ppi di Albenga è stato chiuso fino a metà agosto, lo abbiamo riaperto e ci stiamo adoperando per dargli continuità».

La vicenda continua a provocare un gran fermento nel mondo politico ingauno. La capogruppo leghista Cristina Porro “chiama” in piazza tutti gli albeganesi nel caso di una chiusura del punto di primo intervento, mentre il consigliere co-

munale di Fratelli d'Italia Roberto Tomatis propone di “dirottare” al Ppi ingauno il personale del reparto d'emergenza di Pietra, e se la prende con il consigliere regionale leghista Brunello Brunetto.

«Mentre il presidente della Regione Giovanni Toti sta lavorando per trovare una soluzione per il Ppi notiamo la totale assenza del presidente della commissione sanità Brunello Brunetto», ha detto. «Forse il consigliere Tomatis non conosce la differenza di ruoli e competenze tra un assessore, un direttore generale, un primario e un presidente di commissione, e certamente non è al corrente di quanto ciascuno sta facendo nel tentativo di fronteggiare una situazione difficilissima e tenere aperto il ppi – ribatte l'esponente leghista – quanto alla soluzione proposta, mi pare surreale pensare di chiudere un reparto d'emergenza di un Dea di II livello per tenere aperto un Ppi». —